Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 17 settembre 1883. Num. 38.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

SOMMARIO: Il seccume delle viti. — I forni rurali. — Le piccole industrie forestali. — Rassegna campestre. — Notizie sui mercati. — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo. — Stagionatura delle sete. — Notizie di borsa. — Osservazioni meteorologiche.

IL SECCUME DELLE VITI

Oltre la Peronospora, che pur troppo ha colpito gran parte delle viti nel basso e nel medio Friuli, un'altra malattia si è manifestata quest'anno in parecchi luoghi e diede origine a timori esagerati ed a sospetti di fillossera.

Avviene non di rado che nel mese di agosto qualche vite presenti un subitaneo ingiallimento nelle foglie. Piante, le quali pochi giorni prima erano di un bel verde, indizio di sanità, si trovano poi sbiadite e clorotiche: in seguito le foglie diventano rossastre, coi contorni e rientranze arsicce, simili a scottature, perdono la consistenza e cadono. E non è infrequente il caso che una vite in breve tempo rimanga coi grappoli semimaturi, totalmente spoglia dei suoi organi verdi.

Una tale malattia io la chiamerei *seccume o cancrena interna* per le ragioni che dirò ora.

Tutte le viti, che ne ho osservate colpite, e non furono poche, erano affette da gravi seccumi lungo il ceppo. Tali seccumi cominciano quasi sempre ove si trova un taglio mal eseguito; e per effetto del lento infiltrarsi dell'acqua in simili tagli e per il contagio stesso delle parti alterate, il filone di legno secco aumenta sempre più col progredire del tempo, e si riscontrano dei ceppi, i quali sono tutti marci internamente, ovvero da un solo lato e non presentano che un anello esterno od un cordone di alburno e di corteccia tuttora in vigore.

Che il seccume dipenda dai tagli male eseguiti e dall'insinuarsi dell'acqua meteorica nei medesimi, lo prova il fatto che il guasto è discendente e va man mano attenuandosi verso il basso. E si da sovente il caso che la vite è tutta offesa internamente in alto, mentre presenta ancora il gambo in perfetto stato nelle parti inferiori. Certo che la malattia giunge talora ad invadere perfino i grossi tronchi radicali; sempre però il seccume diminuisce di in intensità a misura che si allontana dal punto ove tiene la sua origine.

Se la parte secca costituisce un cordone esterno, la vite ne soffre meno presto, forse perchè in tal caso il legno evapora e si asciuga senza entrare tosto in putrefazione. Mentre, quando il male ha sede nel centro del ceppo, la porzione guasta trovasi contornata da un anello di parti vive, si mantiene umida ed entra subito in quello stato speciale di putrefazione, per la quale il legno, pur conservando il color naturale, perde la consistenza e si sfalda con facilità.

Forse il danno più grave si ha quando il seccume è interno, perchè in tale circostanza la linfa nutritiva, circolando, si mescola con umori infetti, che provengono dal seccume e per conseguenza trasporta dei germi di alterazione anche negli organi sani della pianta.

Ho detto che il seccume colpisce a preferenza le viti vecchie; è chiaro: le giovani, anche se mal tagliate, non ne risentono subito il danno; ma è col tempo che si manifestano le influenze della cattiva potatura.

Eppoi, finchè è giovane, la vite non ha nè molti rami, nè molte radici; e ne consegue che, pur avendo una parte dei vasi del suo gambo, i quali non funzionano, possono rimanerne ancora abbastanza per trasportare quanti umori occorrono alla nutrizione del vegetale. È quando la vite cresce in radici ed in chioma, che le sarebbero necessari in maggior numero i mezzi pel trasporto e per la diffusione della sua linfa. Ma se buona parte del

suo ceppo è secca ed in decomposizione, chiaramente ne deve soffrire l'intiera pianta.

Alcuni confondono questa malattia col giallume, ma a me ne pare ben distinta, perchè nel giallume le foglie raramente giungono a cadere, anzi col rimettersi del tempo, ripigliano le loro funzioni senza che la vite ne risenta effetti mortali. Questa malattia invece frequentemente fa morire la pianta, se non si ripara tosto alle cause; ed i rimedi non sono sempre efficaci.

Eppoi il giallume colpisce quasi indifferentemente tutte le piante; la sola differenza non dipende dall'età, ma dal sito ove è piantata la vite. Mentre la malattia di cui parliamo, si manifesta sempre su viti o molto vecchie od almeno non giovanissime: non mai ne ho visto affetta una vite di meno di 10 anni d'età.

Altri riguardano tutte le perdite autunnali di foglie come effetto della Peronospora. Ma questa crittogama, oltre attaccare quasi senza distinzione viti giovani e vecchie, differisce dalla malattia che descrivo, giacchè per essa le foglie presentano nella pagina inferiore una pelurie corta e fitta, talora riunita in larghe chiazze bianco-cenerognole irregolari, tal'altra sparsa in piccoli ciuffetti.

Più tardi in corrispondenza di queste cotonosità della parte inferiore della foglia, compariscono sull'altra pagina delle macchie gialle che poi assumono il colore del legno secco. Nel mal del seccume le foglie sono gialle o anche secche, ma senza presentare pelurie sulla pagina inferiore.

Che poi comparisca il seccume sempre verso l'iniziarsi della maturanza, è facile spiegarlo conoscendo che la vite e tutti gli alberi fruttiferi, quando sono per cominciare la maturanza, hanno maggiore bisogno di acqua che in altri momenti. Ognuno avrà osservato come basti una pioggia per accelerare assai la maturanza dell'uva; mentre, se questa manca, i grappoli rimangono anche per una quindicina di giorni senza progredire nel loro perfezionamento. Ora, fate che un ceppo sia offeso dai seccumi e che abbia molti grappoli (le viti che più facilmente vengono attaccate dal seccume sono quasi sempre cariche di uva) e potrete facilmente spiegarvi la causa per la quale simile malattia si presenta verso il principio della maturazione.

Altra circostanza che può aggravare il male è la siccità: avendo poche radici sane (giacchè quelle corrispondenti alle parti secche esternamente non funzionano) è chiaro che, mancando la pioggia, le prime viti a soffrirne saranno quelle che sono affette da seccume.

I rimedi più sicuri contro questa malattia sarebbero i preventivi: non potare le viti prima dell'inverno ed eseguire tagli netti, asportando completamente tutto il ramo che si vuole recidere; la qual cosa presso noi viene per lo più trascurata.

Quando il male si manifesta, le alterazioni del ceppo sono già tanto profonde che è difficile il porvi riparo. Qualche vite si salva col fenderla, se il seccume è interno, o col togliere, se è esterno, tutta la porzione secca. Quando il seccume è interno, succede sovente che fra le parti alterate hanno sede colonie di formiche le quali aggravano il danno: aprendo la vite e interponendo dei cunei nella fenditura, si monda il ceppo di tutto il guasto e si sloggiano quegli insetti che potevano trovarvisi.

Anche l'inaffiare la pianta dopo averla ben nettata giova assai: ma, ripeto, i migliori rimedi sono i preventivi, coi quali si assicura la integrità del ceppo e la sua lunga durata produttiva.

Dalla r. Stazione agraria di Udine

F. VIGLIETTO

I FORNI RURALI

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno 24 corrente, e, fra i vari oggetti che è chiamato a trattare, havvi anche la proposta per uno stanziamento di lire 2000 per premii ad istitutori di forni rurali ed essiccatoj nella Provincia.

Ecco la conclusione con cui il deputato provinciale cav. Pietro Biasutti termina la Relazione da lui dettata all'argomento:

“ Anche la Vostra Deputazione, fin dai primi mesi del volgente esercizio, pensava di chiedervi pel medesimo scopo alcuni fondi in bilancio; quandochè, ad incontrare le sue idee, vennero due domande di sussidii, dai due Comuni di Remanzacco e di Pasiano di Prato, i quali si ac-

cingono ora all'impianto di due forni rurali, secondo un progetto del distinto nostro ingegnere e professore cav. Falcioni, che gratuitamente (è debito il ricordarlo) lo compilò.

" La Vostra Deputazione avrebbe avuto in animo di ottenere ed erogare in argomento un importo ben maggiore: ma oggi, suo malgrado, è costretta a limitare la proposta a lire 2000 per riguardo alla esigenza degli altri servizi.

" Avute le prime prove, si penserà in seguito a più forti stanziamenti.

" Signori Consiglieri! I menteccati, per la massima parte pellagrosi, assorbono circa due quinti del nostro bilancio, e curando il male in radice si provvede anche al bilancio medesimo. Ma qui non è questione di bilancio, ma di umanità, ed in questo campo Voi primeggiaste con nobilissimi esempi.

" Siete quindi invitati a votare il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio Provinciale alloga nel bilancio 1884 lire 2000 che la Deputazione Provinciale erogherà in opportuni sussidi ai primi istitutori in Provincia di forni rurali e di essiccatoi „.

LE PICCOLE INDUSTRIE FORESTALI

In molte regioni dell'Italia montuosa, scrive il Colucci in una delle pregevoli corrispondenze agrarie che egli manda alla " Gazzetta del Popolo „ di Torino, da gran tempo si esercita l'industria della fabbricazione di piccoli oggetti ed utensili destinati per l'economia domestica. Si adoperano ora quà ed ora là legnami di faggio, quercia, acero, tiglio, bossolo, vimini di avellana e di altre piante, e si fabbricano cucchiai, mestole, scodelle, spianatoie, rocche, fusi, palle da giuoco, scatole, secchi, bicchieri, zuccheriere, pepaiuole, cesti, cerchi, doghe ed anche zangole.

In alcune regioni sonovi intiere famiglie esclusivamente dedicate a siffatti lavori, traendone di che campare la vita; in altre, come negli Abbruzzi, nella Basilicata e nelle Calabrie, sono le persone addette alla custodia del bestiame, cioè vaccari, boari e pastori, che si occupano sussidiariamente della fabbricazione de' detti utensili.

Ma quantunque importantissima questa industria per la sua estensione e pel numero delle persone che ad essa si applicano, sia temporaneamente che stabilmente, pure moltissimo lascia a desiderare il modo con cui si svolge, sia per lo spreco del legname, sia per la mancanza di quella forma che rende tanto eleganti e ricercati gli stessi utensili, che ci vengono dai paesi a noi vicini.

Eppure se fosse meglio diffuso l'impiego di strumenti ed ordegni perfezionati, quanto incremento non potrebbero ricevere le industrie forestali!

Il ministero d'agricoltura si occupa ora di tale quistione nel desiderio di giovare ad un'industria che tra noi potrebb'essere avviata a più felici risultamenti. A tale scopo il predetto ministero ha in questo anno diretto agl' ispettori forestali un questionario per sentire, se ed in quali luoghi di ciascun ripartimento si esercita la industria: di quale specie di legame si fa uso; se gli oggetti preparati si vendono direttamente dai fabbricanti o lavoratori ovvero sono acquistati da speciali incettatori; a quale cifra può ascendere annualmente la lavorazione; se si nota progresso e come si potrebbe avvantaggiare questa industria da parte del Governo.

Gli ispettori forestali hanno fornito numerose notizie e tutti, tranne qualcuno, che si oppone allo sviluppo delle piccole industrie, sono d'accordo nel manifestare che queste potrebbero meglio promuoversi mediante la concessione di premi in denaro, in modelli ed in attrezzi perfezionati, accompagnati da istruzioni intorno al modo di servirsene, e più di tutto mediante l'invio di alcuni intelligenti e volenterosi operai in quei paesi, che hanno fama di essere più innanzi nell' esercizio di tali industrie

Non è possibile dare qui notizie minute sullo stato di queste industrie nelle diverse parti del Regno, ma non è un fuor d'opera se dicasi qualche cosa al riguardo.

Nelle provincie dell'Alta Italia sono alquanto innanzi, benchè da qualche anno fosse diminuito il numero delle persone addette; nel resto d' Italia, eccetto la Toscana, queste industrie sono o in decadenza o stazionarie.

Nella Provincia di Torino in molti piccoli paesi esiste l'industria degli oggetti di legno, ma non accenna a miglioramento, anzi in alcuni luoghi, come a Ronco Ca-

navese, Ingria, Pont Cavanese e Ganischio, è piutttosto in regresso, perchè gli abitanti si dedicano di preferenza ai lavori agricoli ed al mestiere di girovago, di calderaio, di vetraio o di argentiere ambulante, se pure non prendono la via dell'America, in cerca di miglior fortuna.

Nel solo Comune di Vacchiusella si era notato negli anni scorsi un aumento nel numero di questi piccoli industriali, allettati dai prezzi piuttosto alti della merce, ma caduti questi per l'accresciuta concorrenza, anche il numero di quelli non tarderà a scemare.

Nella provincia di Cuneo invece, benchè l'industria fosse limitata a pochi comuni, pure a Pamparato si nota molto progresso, fabbricandosi i diversi oggetti con maggior cura e con più gusto.

Nella Lombardia, le piccole industrie hanno poca importanza; soltanto è con sciuto un certo Guglielminetti residente in Valla Bureca, comune di Ortone (Pavia), i cui lavori figurarono all'esposizione di Parigi nel 1878 ed attrassero l'attenzione di Monsieur Gounuillhon, direttore del giornale " *La Gironde* ".

Nel Veneto, le piccole industrie forestali sono esercitate piuttosto in larga scala e specialmente nelle due foreste inalienabili del Cansiglio e del Montello in provincia di Treviso.

A Montello si fabbricano doghe per piccoli recipienti da vino e da birra, ed altri articoli da bottaio, i quali fecero la loro bella mostra al Concorso internazionale enologico di Conegliano nel 1881.

Merita poi speciale menzione la fabbricazione delle ceste e dei panieri, che da antico tempo si fa nel paese di Ciano, utilizzando a ciò i vimini, i polloni di castagno e di ramicelli di sanguinella e di qualche altro arbusto. In questi anni la stessa industria si è pure stabilita nel comune di Cimaolino per cura del dott. Vecelli Antonio, il quale, viste le miserrime condizioni di quegli abitanti, venne nella determinazione d'istituire una fabbrica, impiegandovi un capitale di lire 10,000 per l'acquisto della materia prima.

Questa fabbrica, ove trovano lavoro da 25 a 40 operai, secondo le stagioni, benchè abbia poco più di un anno di vita, è in via di grande progresso, tanto che ha fermato l'interessamento anche del sindaco di quel comune, allo scopo di meglio svilupparla.

Nel distretto di Asiago si preparano oltre 6000 oggettti per un valore complessivo di circa lire 71,000 all'anno.

Nella Liguria si produce in media una quantità d oggetti pel valore complessivo di lire 80,000, e nei comuni di Pigna e Badalucco si estraggono le radici dell'*erica arborea*, le quali dopo essere state alquanto sgrossate, vengono spedite a Strasburgo per la fabbricazione delle pipe. Per lo sradicamento e trasporto sono occupate quasi stabilmente 40 persone, e per il disgrossamento oltre 12. In via approssimativa si producono ogni anno dalle 30 alle 35 mila lire di tale merce.

Anche nei comuni di Campomarone, Ceranesi e Pontedecimo havvi l' industria delle ceste, cestoni e coffe, la quale ha preso un notevole sviluppo, tenendo occupata la popolazione rurale nei mesi d'inverno, con un prodotto ragguagliato di 50 mila lire all'anno.

Nel circondario di Chiavari ha poi una reale e ben meritata importanza la fabbricazione dei bastoni e delle spalliere per le sedie alla *campanino.* Gioverebbe all'uopo l'impianto di una fabbrica sul sistema di quelle di Moravia, possedute dai fratelli Thonet per la confezione delle sedie curvate a vapore.

Nell'Emilia, le industrie forestali vanno mano mano decadendo, e, per richiamarle a novella vita, bisognerebbe distruggere la causa che le danneggia, cioè l'emigrazione.

Anche nelle Marche ed Umbria tali industrie non hanno importanza. Nella provincia di Pesaro ed Urbino cessò la fabbricazione di bastoni e pipe di radice di scopa, eccetto in pochi comuni, ove pure preparansi vangili, cerchi di stacci ed altri piccoli utensili. In altre provincie di questa regione non si nota nessun risveglio e l'industria viene limitata nei territorii di Macerata, Camerino, Ascoli-Piceno e Perugia alla fabbricazione di mortai, ruzzole, pale, cannelle da botti, molinelli, manichi da coltello e da zappe, fiaschi e sedie rustiche, ma poco ne è il ricavo.

Nella Toscana, invece, le piccole induhanno assunto una discreta importanza e strie specialmente nel distretto forestale di Camaldoli. Quivi circa 400 persone lavorano buona parte dell'anno, traendo un profitto di oltre 150 mila lire.

Poppi, Pratovechio, Bagno di Romagno e S. Pietro in Bagno sono centri principali di produzione di svariati oggetti, di cui l'Istituto forestale di Vallombrosa possiede una bellissima collezione.

Nel Lazio si fabbricano oggetti per un valore complessivo di circa 100 mila lire e si vendono direttamente dai fabbricanti, ad eccezione di qualche comune, nel quale si cedono ad incettatori

Nei territori di Alatri, Veroli, Piglio, Terracina, Collepardo, Supino, Morolo, Anagni, Ferentino ed Acuto si va notando un lieve miglioramento, ma nei rimanenti tali industrie, se non sono in decadenza, si mantengono stazionarie.

Nelle provincie del versante Adriatico le piccole industrie forestali non sono esercitate che in piccola scala, se si fa eccezione di quelle di Chieti, Aquila e Foggia, ove potrebbero ricevere un certo svilippo.

In quelle del versante Mediterraneo si esercitano soltanto nelle provincie di Avellino, di Potenza e nelle Calabrie, ma anche in minime proporzioni, dappoichè in quelle di Caserta, Napoli e Benevento, dopo il taglio delle più estese foreste di faggio, non ebbero più vita queste industrie.

Nei monti della Sila però, in seguito all'apertura della ferrovia, che congiunge il golfo di Napoli col golfo di Taranto, le ricerche degli utensili sono raddoppiate, e tutto lascia sperare che la relativa fabbricazione ben presto riceverà un notevole incremento a vantaggio della condizione economica di quelle patriottiche popolazioni.

Nelle Isole di Sicilia e di Sardegna poco c'è a dire intorno a questo argomento. Nella prima evvi il solo comune di Alcarali Fusi, ove un centinaio di persone si occupano intermittentemente della fabbricazione di cucchiai, cerchi da botti, fusi, ecc.; nella seconda sonovi i comuni di Desulo, Aritzo e Tonara, in cui si preparano specialmente casse con grossolani ed informi lavori d'intaglio, rappresentanti ville, caseggiati, alberi ed animali.

RASSEGNA CAMPESTRE

Il sole ci fa carestia de' suoi raggi da alcuni giorni, e soffia invece ogni mattina un'aria, a vòlte vibrata e fredda, niente affatto opportuna; i cinquantini dunque vengono avanti assai lentamente, e potrebbe darsi che, non maturando abbastanza presto, fossero côlti dalle brine precoci che da qualche anno ci regala l'ottobre.

Si è incominciata, *intanto*, *una buona quindicina* più tardi del solito, la raccolta del granoturco primaticcio, della quale alcuni si lodano, altri no, perchè questo fu danneggiato dalla siccità del luglio.

Questa raccolta si usa fare in tre *maniere*: chi non ha un cortile abbastanza comodo lo taglia e lo scartoccia sul campo conducendo a casa le pannocchie ed abbicando le canne ad opera finita. Altri tagliano i gambi e li conducono a casa per scartocciarli in cortile, dove tutta la famiglia si raccoglie in circolo a scartocciare. Aiutano in questo caso l'operazione anche i fanciulli, se non sono invece d'impiccio saltando sui mucchi delle canne o unendo nei cesti qualche pannocchia ancor verde per mangiarle cotte sul fuoco. Si ha il vantaggio, in questo secondo modo, che i molti grani che si staccano dalle pannocchie, restano a cibo del pollame o si possono raccogliere; si ha poi l'incomodo di ricaricare le canne e condurle a stagionare sul campo. Il terzo modo, ed il più comune, specialmente per chi ha una raccolta abbastanza considerevole, è quello di levare dai gambi le pannocchie vestite e condurle a scartocciare a casa, operazione che si fa ordinariamente di notte, riservandosi di tagliare ed abbicare le canne con comodo.

In qualunque modo la raccolta del granoturco, come del resto tutte le altre raccolte, è un'operazione allegra; essa è rallegrata ancor più dai canti della gioventù, che potrebbero spesso passare per veri concerti, poichè vi hanno tra le ragazze delle belle voci argentine ed armoniche, alle quali fanno di ripieno e di basso le voci robuste dei maschi.

Distraggono questi canti il capo della famiglia dai suoi pensieri e dai calcoli che va facendo se il raccolto basterà ai bisogni dell'annata, che non sono soltanto quelli di avere abbastanza polenta; e lo conforta anche l'allegria de' suoi famigliari, quando negli intermezzi delle *villotte*, si vanno mostrando le grosse e lunghe pannocchie: piacere del resto riservato ai lavoratori di quei pochi campi che furono accuratamente coltivati e concimati.

Se il tempo si metterà al bello e se i pochi calori diurni che ci restano ancora della stagione porteranno a maturanza le varie graduazioni dei nostri granoturchi fino al cinquantino dietro frumento, l'annata non potrà dirsi del tutto scarsa. Facciamo voti dunque che ciò succeda e presto, poichè anche questa mattina il cielo è velato come nei giorni scorsi.

Gli agricoltori nostri non erano, generalmente parlando, propensi all'Esposizione. Se lo fossero stati in dall'autunno, essa avrebbe potuto esser ricca di molti campioni delle molte varietà di granoturco che si coltivano in Friuli. La

mostra del granoturco è stata veramente meschina. Figuravano all'incontro molto bene le esposizioni di cereali e foraggi di alcuni grandi possidenti e ciò che val meglio per la *civetteria* con cui erano disposti in altarini e ventagli e gruppetti e ciuffi di questa e quella produzione.

Vanno certamente lodati e premiati i possidenti che mettono a profitto della patria agricoltura i loro mezzi e la loro buona volontà, introducendo e provando macchine e prodotti nuovi a vantaggio dei minori che non hanno la possibilità nè degli acquisti, nè degli esperimenti. Ma io credo che in una prima Esposizione come è stata la nostra, si avrebbero dovuto prendere a calcolo anche i piccoli espositori, che in limitate o scarse condizioni economiche, hanno dimostrato di saper trarre non disprezzabili prodotti dalle loro terre, avuto riguardo anche all'ubicazione di questo nelle varie zone del territorio della Provincia. So che alcune Giurìe si attennero anche a questo criterio nei loro giudizi, se anche i piccoli espositori non seppero disporre con civetteria ed operare *l'orpello* perchè i loro oggetti figurassero con vantaggio.

Ho sottossegnato le parole civetteria ed orpello perchè le ho lette in una rivista agricola dell'Esposizione, e mi pare che la civetteria e l'orpello dovrebbero essere le ultime cose di cui i Giurati dovrebbero tener conto; anzi se queste potessero giovare, il che non ammetto, a dare ai prodotti esposti un pregio che in sostanza non hanno, io vorrei scoprirle e metterle all'indice.

Un espositore che non ha avuto l'albagia di farsi protestante, e al quale io rimarcai di non aver saputo disporre un po' meglio i suoi prodotti, che non furono quindi presi in considerazione, mi rispose: Dunque cento napoleoni gettati là alla rinfusa, valgono meno di altri cento posti in cinque colonnette di venti napoleoni l'una? E per quanto il paragone sia alquanto vantaggiato, io non so dargli torto.

Bertiolo, 16 settembre 1883. A. DELLA SAVIA

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — **Grani.** Martedì, abbenchè I° mercato granario settimanale pure la piazza venne discretamente coperta di generi. Domande abbastanza attive, e sostenutezza nei prezzi, specialmente per l'articolo scelto. Comparvero anche i lupini nuovi che ebbero esito dalle lire 6.50 alle 7. Il frumento andò dalle lire 16.50 alle 17.50, il granoturco dalle lire 12.50 alle 13.10 e la segala dalle 11.10 alle 11.25.

Giovedì, mercato floridissimo, con spessissime richieste, e vendita quasi completa dei cereali. Nelle prime ore i prezzi corsero alti per discendere poi ad un limite conveniente. Il frumento lo si pagò dalle lire 16.30 alle 17.50, il granoturco dalle lire 10.50 alle 13, la segala dalle 11 alle alle 11.40 ed i lupini dalle lire 7 a 7,50. Il frumento da semina raggiunse le lire 18.

Sabato, insufficiente quantità di generi, bastante correntezza d'affari, con sostenutezza nei prezzi. I prezzi del frumento corsero dalle lire 16.30 alle 17.50, il granoturco dalle lire 12 alle 12.50, la segala dalle lire 11 alle 11.30, pei lupini dalle 7.25 a 7.60.

Il prezzo medio settimanale del frumento rimase stazionario come nella 36ma ottava, il granoturco ribassò di cent. 22, la segala di cent. 6.

Le transazioni seguirono ai seguenti prezzi:

Frumento lire 16.20, 16.50, 16.65, 16.75, 17, 17.25, 17.50.

Granoturco lire 10.50, 10.90, 11.30, 11.60, 12, 12.25, 12.40, 12.50, 12.75, 13.

Segala lire 11, 11.10, 11.20, 11.25, 11.30, 11.40.

Lupini lire 6.50, 7, 7.25, 7.50, 7.60.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Carne di manzo I^a qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70, 1.60; secondo taglio 1.40; II^a qualità; primo taglio 1.50, 140, secondo 1.30, 1.20, terzo 1.00.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Conferenze sul caseificio. — La nostra Camera di commercio ha fatto più di una volta presente al r. Ministero di agricoltura, che a promuovere le così bene avviate Latterie sociali della Carnia, convenga stabilire a Tolmezzo qualcosa che somigli ad una scuola di caseificio. Ora si annunzia che nel prossimo ottobre andrà a Tolmezzo a tenervi delle conferenze il signor Besana, direttore della scuola di caseificio a Lodi. ∞

Scuola di caseificio. — Il Comizio Agrario di Cagliari nell'intento di promuovere le buone regole per la fabbricazione dei prodotti caseari, ha testè aperta una Scuola rurale di caseificio con i principali strumenti perfezionati occorrenti allo scopo. I diversi metodi di fabbricazione saranno mostrati da un abile casaro, che il Comizio farà venire dal Continente. Il Ministero d'agricoltura ha incoraggiato l'iniziativa con un largo sussidio. ∞

I Comizi agrarii della Provincia di Vicenza. — I presidenti dei detti Comizi agrari, radunatisi per deliberare se e come i Comizi

stessi debbano presentarsi alla Esposizione Nazionale del 1884, decisero per il concorso sulle basi di quanto fecesi per l'Esposizione di Milano. Vale a dire, si decise di raccogliere campioni di prodotti, disegni, modelli di oggetti, dati statistici, monografie ecc. e di ordinare il tutto in guisa da rappresentare nel suo stato attuale la agricoltura della Provincia di Vicenza. Il lavoro riescirà poi più completo di quanto abbiasi potuto fare per l'Esposizione di Milano, potendosi in questa occasione disporre di maggiori materiali, fra i quali la flora delle piante pratensi, la statistica delle terre irrigue, la collezione dei campioni di legnami ecc.

∞

Importazione di bovini olandesi. — La Società italiana costituitasi in Genova per l'importazione e la diffusione della razza bovina di Frisia, ha già acquistato in Olanda, mediante la cooperazione del cav. prof. Antonio Zanelli, Direttore della R. scuola di Zootecnia e Caseificio in Reggio Emilia, recatosi a bella posta colà, n. 100 capi della detta razza. L'anzidetta Società ha preso la decisione di effettuarne la distribuzione fra i sottoscrittori, rappresentati dai rispettivi Comizii agrarii, in occasione del concorso agrario regionale di Alessandria. La Commissione ordinatrice di quel concorso, sia per aggiungere maggiore importanza alla festa agricola e sia per far conoscere ai numerosi accorrenti la pregevole razza lattifera di Frisia ha messo a disposizione dell'anzidetta società i diversi fabbricati della Mostra.

∞

Stazioni taurine sociali. — Nel circondario di Fabriano (Ancona) ha grande importanza l'allevamento della razza bovina. Benchè quel benemerito Comizio Agrario abbia da diversi anni provveduto all'impianto di Stazioni taurine per il miglioramento della razza suddetta, pure i risultati sinora conseguiti non sono stati soddisfacenti, vuoi pel numero limitato delle Stazioni di fronte a quello dei bovini che si allevano, vuoi per la qualità non raffinata dei riproduttori, che nelle Stazioni vi hanno funzionato. In vista di che quel Comizio, che nulla tralascia di tentare pel risveglio agricolo, ha preso l'iniziativa d'istituire fra i proprietari ed agricoltori di quel Circondario una Società per l'impianto di Stazioni taurine sociali. In tal modo si potrà acquistare un numero sufficiente di scelti tori riproduttori, con minor dispendio da parte dei proprietari e con maggior vantaggio dell'allevamento. La iniziativa ci sembra utilissima, e siamo sicuri di sentirla presto attivata.

∞

Il raccolto del frumento e del granoturco. — Da notizie giunte al ministero d'agricoltura, industria e commercio risulta, che il raccolto del frumento nel regno è valutato all'89 per cento di un raccolto medio, cioè circa ett. 45 milioni. La qualità è buona. Il raccolto del granoturco prevedesi del 93 per cento di un raccolto medio, cioè circa ett. 29 milioni.

∞

L'esportazione delle macchine agrarie. — Il ministro Genala sta occupandosi della questione del trasporto ferroviario delle macchine agrarie in servizio cumulativo. Lo stesso ministro ha accettato la proposta del trasporto cumulativo delle piante vive.

∞

La perequazione fondiaria. — Il ministro Magliani ha coordinati i documenti chiesti dalla Commissione per la perequazione fondiaria. Il ministro è fermamente intenzionato, malgrado tutte le opposizioni, specialmente dei deputati meridionali, di mantenere il progetto.

∞

Incoraggiamenti all'agricoltura. — Il ministero d'agricoltura, tenuto esatto conto delle condizioni e dei bisogni agricoli della regione chiamata a concorso nel programma bandito a Lodi, ha non soltanto stabiliti numerosi premi in medaglie ed in denaro per le categorie comuni a tutti i concorsi agrari regionali, ma anche per concorsi speciali, alcuni dei quali sono limitati alla sola provincia di Milano, altri a tutta la zona e tal' altri sono nazionali ed anche *internazionali.* Sono limitati alla provincia di Milano il concorso per le aziende e coltivazioni speciali e quello per gli stabilimenti industriali di caseificio. Si riferiscono a tutta la circoscrizione i premi che riguardano i rimboschimenti dei terreni montuosi e quelli per la costruzione di cascine o capanne mobili.

Sono nazionali: il concorso pei piccioni di grossa specie atti all'esportazione; quello del bestiame bovino, ovino e suino appartenente a razze estere perfezionate, e quello pei prodotti derivanti dalla trasformazione del latte. È in ultimo internazionale la mostra delle macchine e strumenti agricoli, sia che preparino o lavorino il terreno, sia che raccolgano i prodotti, sia che appartengano alla tecnica agraria.

I premi assegnati dal ministero sono: *2 premi d'onore*: n. 57 medaglie d'oro, n. 104 d'argento e n. 114 di bronzo con l'ammontare complessivo di lire 24,000 delle ricompense in danaro, non compreso il valore delle medaglie. Ma, oltre a questi premi governativi altri, con lodevole iniziativa, ne furono concessi dai Comizi ed Associazioni agrarie della circoscrizione, quali i Comizi di Como, Milano, Pavia, Abbiategrasso, Gallarate, Lodi, Sondrio, ecc. e dalla Società agraria di Lombardia.

∞

Le esportazioni italiane in Inghilterra. — Il comm. Luzzatti ed il comm. Cirio, nel loro viaggio a Londra, d'incarico del governo, hanno verificato che l'Italia potrebbe tentare vantaggiosamente il commercio dei fiori coll'Inghil-

terra, e particolarmente con Londra, dove la consumazione ne è grandissima.

Il clima di parecchie regioni italiane è favorevolissimo alla coltivazione delle specie di fiori, che vengono usati in Inghilterra. Questi sarebbero le *rose*, le *viole di Parma*, il *reseda*, le *camelie*, le *gardenie*, i *gelsolmini*, le *tuberose*, i *narcisi*, i *giacinti*, le *siringhe* e simili.

Ove i nostri orticoltori vogliano curare il loro tornaconto, dedicandosi alla coltivazione su larga scala dei fiori sopra citati, avranno una nuova e sicura sorgente di guadagni.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 10 al 15 settembre 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	17.50	16 30	—.—
Granoturco	»	13.10	10.50	—.—
Segala	»	11.40	11.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	7 60	6 50	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	39.44	2.16
» 2ª »	»	37.84	25 84	2.16
Vino di Provincia	»	60.—	37.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	24.—	7.50
Acquavite	»	85.—	80.—	12.—
Aceto	»	37.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142.30	122.80	7.20
» » 2ª »	»	122.80	82.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.10	12.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell' Alta 1ª qualità	»	5.50	5.—	—.70
» » 2ª »	»	4.30	3 50	—.70
» della Bassa 1ª »	»	5.—	4.70	—.70
» » 2ª »	»	3.50	2.90	—.70
Paglia da lettiera	»	4.20	4.10	—.30
» da foraggio	»	—.—	— —	—.30
Legna da fuoco forte, tagliate	»	1.89	1.84	—.26
Legna da fuoco forte, in stanga	»	1.84	1.54	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	75.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	66.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	—.10
» di manzo	»	1.58	1.28	—.10
» di vacca	»	1.40	—.90	—.12
» di pecora	»	1.26	1.16	—.04
» di montone	»	1.04	—.94	—.04
» di castrato	»	1.37	1.17	—.03
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.15	2.90	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	3 10	2.70	—.10
» » molle	»	1.90	1.65	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2 42	2.13	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.38	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.42	—.39	—.02
» 2ª »	»	—.36	—.34	—.02
» misto	»	—.24	—.20	—.—
Paste 1ª »	»	—.68	—.64	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.08	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.20	2.80	—.—
» bresciano	»	2.80	2.30	—.—
Canape pettinato	»	2.40	1.60	—.—
Stoppa	»	1.30	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.72	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 306)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 10 al 15 settembre 1883: Greggie, colli n. 23, *chilogr.* 1995; Trame, colli n. 5, chilogr. 425.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Settembre 10	90.40	90.55	—.—	—.—	210.50	210 50
» 11	90 40	90.55	—.—	—.—	210.50	210 50
» 12	90.40	90 55	—.—	—.—	210.50	210 75
» 13	90 50	90.60	—.—	—.—	210.50	210.75
» 14	90 50	90.65	—.—	—.—	210.50	210 75
» 15	90.70	90.85	—.—	—.—	210 50	210.75

Trieste.	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Settembre 10	89.50	—.—	9.52	—.—	120.15	—.—
» 11	89 50	—.—	9.52	—.—	120.15	—.—
» 12	89 50	—.—	9 51	—.—	120.10	—.—
» 13	89.40	—.—	9.51	—.—	120.—	—.—
» 14	89.30	—.—	9 51	—.—	120 10	—.—
» 15	89.40	—.—	9 51	—.—	120.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Settem. 9	P Q	751.1	18.9	21.8	14.5	25.0	17.87	13.1	9.7	10.94	10.94	9.62	66	57	70	N E	14	0.4	1	S	C	S
» 10	10	753 9	18 0	21.5	15 7	22 6	17.33	12.0	9.9	7.80	6.60	8.21	51	35	62	N 34 E	10	—	—	S	M	S
» 11	11	754.4	18.0	21 5	15.9	22 7	[illegible]	10.9	7.9	8.66	7.41	9.48	56	39	69	W	4	—	—	S	S	S
» 12	12	753.7	18.4	22 6	17.1	23.5	17.65	11.6	8.6	9 23	8.54	11.00	59	43	76	E	1	—	—	S	S	M
» 13	13	753.9	19.0	23.1	17.6	24 4	19 30	16 2	13.3	9.98	9 56	9.97	61	46	65	N 79 E	19	5.8	1	C	M	M
» 14	14	753.9	19.8	22.1	19.7	23.1	19.20	14.2	11.8	10.23	10.17	9.84	59	52	58	N 59 E	78	—	—	C	M	C
» 15	15	753.1	19.5	20.5	19.2	22.6	19.45	16.5	14.3	11.40	11.08	11.00	68	62	67	N 66 E	41	0.5	1	C	C	C

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.